

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Chiostrì della Biblioteca Classense
sabato 14 luglio 2007, ore 21.30

Zefiro Ensemble

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

in collaborazione con ARCUS

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Assemblea dei Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL
AIR ONE
ASSICURAZIONI GENERALI
AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA
BANCA POPOLARE DI RAVENNA
BANG & OLUFSEN
BH AUDIO
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI
CMC RAVENNA
CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA
CONFINDUSTRIA RAVENNA
CONSHIP ITALIA GROUP
COOP ADRIATICA
COOPERATIVA BAGNINI CERVIA
CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE
ENI
ERIS
FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA DI RAVENNA
FERRETTI YACHTS
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA
GRUPPO POSTE ITALIANE
HAWORTH CASTELLI
INDESIT COMPANY
ITER
LA VENEZIA ASSICURAZIONI
LEGACOOOP
MARINARA
MERCATONE UNO
MERLONI PROGETTI
PROFUMERIE DOUGLAS
RECLAM
ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI
SAPIR
SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA
SOTRIS - GRUPPO HERA
TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA
THE SOBELL FOUNDATION
THE WEINSTOCK FUND
UNICREDIT BANCA
YOKO NAGAE CESCHINA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri,

Ravenna

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*
Vera Giuliani, *Milano*
Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna
Dieter e Ingrid Häussermann,
Bietigheim-Bissingen
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Alfonso e Silvia Malagola, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e
Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello,
Milano
Peppino e Giovanna Naponiello,
Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi,
Ravenna
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Gian Paolo e Graziella Pasini,
Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini
Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina
Pelliccioni, *Rimini*
Fabrizio Piazza e Caterina Rametta,
Ravenna
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Sergio e Antonella Roncucci, *Milano*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Giovanni e Graziella Salami,
Lavezzola
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco,
Ravenna
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Ferdinando e Delia Turicchia,
Ravenna
Maria Luisa Vaccari, *Padova*
Roberto e Piera Valducci,
Savignano sul Rubicone
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Ravennate e
Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Ghetti Concessionaria Audi,
Ravenna
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SCAFI - Società di Navigazione,
Napoli
SMEG, *Reggio Emilia*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella,
Cervia
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Viglienzone Adriatica, *Ravenna*

Zefiro Ensemble

oboi

Alfredo Bernardini

Paolo Grazzi

corni

Dileno Baldin

Francesco Meucci

fagotti

Alberto Grazzi

Eyal Streett

Wolfgang Amadeus Mozart
(1756-1791)

Divertimenti per sei strumenti

Divertimento KV 213 in fa magg.
per 2 oboi, 2 corni e 2 fagotti
Allegro Spiritoso, Andante, Menuetto e trio,
Contredanse en Rondeau molto allegro

Divertimento KV 240 in si bem. magg.
per 2 oboi, 2 corni e 2 fagotti
Allegro, Andante grazioso, Menuetto e trio, Allegro

Divertimento KV 252 in mi bem magg.
per 2 oboi, 2 corni e 2 fagotti
Andante, Menuetto e trio, Polonaise andante, Presto assai

Divertimento KV 253 in fa magg.
per 2 oboi, 2 corni e 2 fagotti
Tema andante e 6 variazioni, Menuetto e trio, Allegro assai

Divertimento KV 270 in si bem. magg.
per 2 oboi, 2 corni e 2 fagotti
Allegro molto, Andantino, Menuetto moderato e trio, Presto



*Jan Davidsz de Heem, Mesa de postres, 1640, olio su tela,
Parigi, Museo del Louvre.*

Wolfgang Amadeus Mozart

Divertimenti per sestetto di fiati KV 213, 240, 252, 253, 270

Mozart era da poco rientrato dall'ultimo viaggio in Italia, quando non ancora ventenne riprese il suo incarico di *Konzertmeister* alla corte del principe-arcivescovo di Salisburgo Hieronymus von Colloredo. Fino al 1780, non avrebbe più lasciato Salisburgo se non sporadicamente.

Il giovane compositore fu sempre molto apprezzato nella città natale, e in particolare negli anni salisburghesi assurse, come ha scritto Maynard Solomon, "alla condizione di 'figlio prediletto', circondato dalla generale approvazione e benevolenza". Di questo *status* privilegiato è testimone l'elevato numero di opere che compose su commissione e le numerose esibizioni pubbliche che era chiamato a tenere nelle residenze nobiliari o nel grande salone della nuova casa in cui i Mozart si erano trasferiti a partire dall'autunno 1773. In questi anni, Wolfgang poté dirsi protagonista della vita musicale salisburghese; tuttavia, le possibilità di crescita artistica e di guadagno economico che la cittadina poteva offrirgli erano pur sempre limitate, considerata soprattutto l'assenza di un teatro musicale di prestigio. Per questa ragione, egli non fece mai mistero del desiderio di lasciare Salisburgo, per trovare affermazione nei maggiori centri musicali d'Europa. Ciò nondimeno, i lavori prodotti in questi anni sono testimoni, in qualche modo, del tentativo di farsi interprete dei gusti di corte: oltre all'incarico di maestro dei concerti, che gli fruttava uno stipendio annuo di 150 fiorini, Mozart doveva provvedere al fabbisogno musicale della cattedrale e della corte arcivescovile; l'ambiente nobiliare e dell'alta borghesia richiedeva, inoltre, le sue prestazioni con frequenza sempre crescente.

Il nuovo periodo salisburghese fu inaugurato dal dramma per musica su libretto di Metastasio *Il re pastore*, scritto in occasione della visita dell'arciduca Massimiliano, figlio dell'imperatrice Maria Teresa, nell'aprile del 1775. Nello stesso anno vedevano la luce le sonate da chiesa, le messe, e poi varie opere strumentali, dai concerti per violino, alle Serenate, ai Divertimenti, una congerie di composizioni ancora ascrivibili all'antica tradizione della musica di

corte. Due *Nachtmusiken* furono composte in occasione dell'onomastico della contessa Antonia Lodron fra il 1776 e il 1777. Ancora per la contessa Lodron e le sue due figlie fu composto il concerto per tre pianoforti KV 242, mentre alla contessa Lützow fu dedicato il successivo Concerto in do maggiore KV 246. Mozart ebbe, poi, numerosi amici e mecenati anche nell'alta borghesia. Per lo sposalizio della figlia del notevole Sigmund Haffner venne composta una Serenata (KV 249, 250), poi soprannominata *Haffnermusik*. Per l'onomastico della sorella del commerciante Gusetti venne composto, nel luglio 1776, il Divertimento KV 251. Per la famosa pianista francese M.lle Jeunehomme, di passaggio da Salisburgo, scrisse, invece, il suo Concerto in mi bemolle maggiore KV 271.

I lavori del periodo salisburghese non si discostano troppo dal gusto musicale dell'aristocrazia del tempo. Accanto ai capolavori pianistici, abbondano Serenate, Cassazioni, Divertimenti, forme non troppo diverse tra loro, aventi in comune la libertà del numero dei movimenti, l'estensione breve, il carattere luminoso e brillante adatto alla esecuzione all'aperto. È significativo, invece, che nessuna sinfonia vedesse la luce in questo periodo.

I Divertimenti per 2 oboi, 2 corni e 2 fagotti, scritti fra il luglio 1775 e il dicembre 1777, occupano un posto singolare fra la musica strumentale di questi anni. Con molta probabilità, furono concepiti come *Tafelmusiken* (letteralmente 'musiche da tavola'), per allietare la mensa arcivescovile. A Salisburgo, Mozart si prestò spesso in questa produzione musicale d'intrattenimento, che sarebbe tuttavia sparita completamente dal suo orizzonte compositivo nel successivo decennio viennese.

La dizione di "divertimento" si applica qui a musiche di carattere gioioso e dal tono facile e disinvolto. Nei primi due della serie (KV 213, 240), Mozart rispetta lo schema classico in quattro movimenti. Più libera concezione hanno, invece, quelli seguenti: il Divertimento in mi bemolle maggiore KV 252 inizia con un movimento lento, il Divertimento in fa maggiore KV 253 con un tema e variazioni. Predomina una forma sonata di stile galante, bitematica, in due parti ambedue ritornellate e uno sviluppo appena accennato. La successione dei movimenti non ha ancora la coerenza della sonata classica, ma ricor-

da piuttosto la varietà della *Suite*, con danze francesi, come la *Contredanse en rondeau* (KV 213), la *Polonaise* (KV 252) e il *Rondò*, che chiude quattro dei cinque Divertimenti (con l'eccezione del KV 240), accanto a ritmi italianizzanti da *siciliana* (KV 252) e melodie da opera buffa (KV 240, 270). Il Finale *Presto assai* del Divertimento in Mi bemolle maggiore KV 252 è costruito, invece, su una vecchia melodia popolare. Il Divertimento in si bemolle maggiore KV 270 è l'unico a mostrare un impianto formale più articolato e un ordito di scrittura più complesso, che sfrutta appieno le possibilità del sestetto. Gli altri, pensati perlopiù solisticamente, riproducono sostanzialmente l'assetto della sonata a tre di età barocca.

Francesco Finocchiaro



ZEFIRO ENSEMBLE

Nel 1989 a Mantova, gli oboisti Alfredo Bernardini e Paolo Grazzi ed il fagottista Alberto Grazzi fondano Zefiro, un complesso con organico variabile specializzato in quel repertorio del Settecento in cui i fiati hanno un ruolo di primo piano. In questi anni Zefiro è diventato un punto di riferimento, in ambito internazionale, per il repertorio di musica da camera del '700 e '800 con strumenti d'epoca.

I suoi fondatori, insegnanti presso i Conservatori di Musica di Amsterdam, Barcellona, Mantova, Verona, Milano, sono considerati tra i più validi esecutori nell'ambito della musica antica e apprezzati solisti di famose orchestre; si avvalgono della collaborazione dei migliori strumentisti in campo europeo.

Zefiro è presente nei principali festival europei di musica (Amsterdam, Barcellona, Ginevra, Helsinki, Innsbruck, Lione, Londra, Manchester, Milano, Monaco di Baviera, Palma di Maiorca, Parigi, Praga, Regensburg, Salisburgo, Utrecht, Vienna, ecc.) e con tournée in Israele, in Egitto, in Sud America (Cile, Argentina, Uruguay e Brasile - estate 2004), in Giappone (gennaio 2005), Canada (giugno 2006) e in Corea (settembre 2006), riscuotendo ovunque un grande successo di pubblico e di critica.

Zefiro è stato scelto dalla televisione belga per un documentario su Vivaldi ed ha al suo attivo la registrazione di

13 compact disc, tra cui le sei sonate di J.D. Zelenka, la musica per insieme di fiati di Mozart, la *Water Music* di Händel e *Wassermusik* di Telemann, gli arrangiamenti per 13 strumenti a fiato di arie d'opera di Mozart e la pubblicazione dei *Concerti per vari strumenti* di Vivaldi (Opus 111/Naïve). Le registrazioni più recenti, pubblicate dalla Sony Classical, riguardano la musica per fiati di Beethoven ed i Divertimenti per fiati e archi di Mozart. Alcuni di questi cd hanno ricevuto diversi premi internazionali, tra cui il Grand Prix du Disque, e fanno di Zefiro un punto di riferimento per questo repertorio nel mondo intero.

L'attività di Zefiro si divide in tre organici (ensemble da camera, gruppo di fiati, o Harmonie, ed orchestra barocca) che propongono una grande varietà di programmi dall'ampio repertorio del Settecento: dai concerti a 5 e per strumenti solisti di Vivaldi alle opere teatrali e musica festiva di Händel, dalle cantate di Bach alle messe di Haydn, fino alla musica per fiati di Mozart, Beethoven e Rossini.

www.ensemblezefiro.it



Biblioteca Classense

La Biblioteca Classense deriva il proprio nome da Classe dove, presso la basilica di Sant'Apollinare, sorgeva il monastero dei Camaldolesi (ramo dell'ordine benedettino) della cui biblioteca – una raccolta di testi sacri e profani di scarso interesse – si ha notizia fin dal 1230. Ma è solo nel 1515 – dopo il trasferimento in città – che nel monastero comincia a costituirsi una *libreria*, di interesse bibliografico e consistenza peraltro ancora trascurabili; essa era infatti finalizzata pressoché esclusivamente all'educazione dei monaci, come si può evincere dall'esame del più antico inventario rinvenuto (risalente al 1568), che enumera una sessantina di opere dei secoli XV e XVI, tutte (se si escludono due volumi di Apuleio e Stazio) di argomento teologico – religioso.

Dal primo nucleo della fabbrica, destinata nei secoli successivi a notevoli ampliamenti, fa parte il primo chiostro, il cui lato senza colonne è quasi interamente occupato dalla bella facciata barocca di Giuseppe Antonio Soratini (1682-1762) – architetto e monaco camaldolese – con un grande arco, un'ampia finestra balconata e, in alto, in una piccola nicchia, il busto di San Romualdo, il fondatore dell'eremo di Camaldoli. All'interno è notevole, a pianterreno, il refettorio dei monaci detto comunemente *Sala Dantesca* perché vi si svolge abitualmente, dal 1921, il ciclo annuale delle *Lecturae Dantis*.

Preceduto da un vestibolo con ai lati due telamoni del XVI secolo e due lavabo (pure cinquecenteschi) sormontati dalle piccole statue di S. Benedetto e S. Romualdo, il refettorio – al quale si accede attraverso una porta splendidamente intagliata nel 1581 da Marco Peruzzi – presenta all'interno i pregevoli stalli intagliati sempre dal Peruzzi, il pergamo rifatto nel 1781 da Agostino Gessi, gli affreschi del soffitto, opera di allievi di Luca Longhi (1507-1590) e, soprattutto, sulla parete di fondo, il grande dipinto del Longhi (purtroppo danneggiato nella parte inferiore dall'inondazione del 1636) raffigurante le Nozze di Cana, penultima opera del pittore ravennate.

Il resto dell'edificio è successivo: il secondo chiostro, più ampio e luminoso del primo, venne edificato tra il 1611 e il 1620 su progetto dell'architetto toscano Giulio Morelli e reca al centro una cisterna realizzata nei primi del '700 da Domenico Barbiani.

Inizia in questo periodo l'ampliamento della fabbrica, che l'accresciuta consistenza del patrimonio bibliografico rispetto alla prima *libreria* monastica rendeva improrogabile: tale ampliamento culmina, all'inizio del '700, con l'edificazione, su progetto di Soratini, dell'*Aula Magna*; essa, nonostante l'ammonimento di origine seneciana contro l'esteriorità posto ad epigrafe dell'ingresso (*In studium non in spectaculum*) colpisce immediatamente per la sua armoniosa eleganza, che ne fa un vero gioiello dell'arte barocca.

Il principale artefice del decollo culturale del monastero e dell'enorme sviluppo della *libreria* – anzi il suo vero fondatore – fu l'abate Pietro Canneti (1659-1730). Uomo di vastissima erudizione, fu in rapporti di amicizia con i più importanti intellettuali del tempo (basti citare Ludovico Antonio Muratori e Antonio Magliabechi), partecipe attivo, come membro dell'Accademia dei Concordi (rinata nel 1684 all'interno del monastero di Classe) del rinnovamento letterario dalla fine del '600, fu filologo di rara penetrazione (sono noti soprattutto i suoi studi sul *Quadriregio* di Federico Frezzi) ma, soprattutto, bibliofilo di acume ed esperienza davvero straordinari: a suo merito va infatti ascritto l'acquisto alla Classense di opere di pregio che trasformarono una raccolta libraria di modesta consistenza in una grande realtà bibliografica, vanto e punto di riferimento fondamentale per la vita culturale della città.

L'incremento del patrimonio bibliografico continuò anche dopo la morte di Canneti e determinò un ulteriore ampliamento della fabbrica: tra il 1764 e il 1782 infatti i monaci camaldolesi edificarono, in una sopraelevazione oltre l'Aula Magna, altre tre sale di cui la maggiore (la Sala delle Scienze, così detta perché destinata ad ospitare i volumi scientifici), disegnata da Camillo Morigia (1743-1795), venne magnificamente ornata di scaffali e stucchi; il dipinto sul soffitto e del pittore siciliano Mariano Rossi (1731-1807) e raffigura la *Fama che guida la Virtù alla Gloria mostrandole il tempio dell'Eternità*: in essa si trovano anche due mappamondi del cosmografo settecentesco Vincenzo Coronelli (1650-1718).

L'ultima fase di ingrandimento dell'edificio cessò nel 1797 con l'elevazione di tutto il lato sud-ovest e l'aggiunta di altre sale atte ad accogliere l'ormai imponente patrimonio bibliografico. Alla soppressione napoleonica dei monasteri dell'anno successivo, il complesso monumentale venne assegnato al Municipio; dal 1803 la Biblioteca divenne istituzione comunale e raccolse tutti i fondi librari appartenenti agli altri conventi soppressi della città.

programma di sala a cura di
Francesco Finocchiaro

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

in copertina
un'immagine di Ezio Antonelli per Ravenna Festival 2007

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano